

timo pericolo, si disposero ricorrere alla clemenza di Cesare, come pur fecero quei di Atene, ambo del partito Pompeiano; onde gli mandarono ambasciatori, che non solo furono cortesemente riceuuti, però anche ottennero, che, com'erano prima, fussero libere l'vna, e l'altra Republica, e che viueffero secondo le loro leggi. Così finirono le grandezze di Roma, e il mondo si pianse schiauo, se fù da Cesare incatenato pe'l capo. Rimase dell'antico Senato il sol nome, del resto le determinazioni si faceuano secondo gli oracoli del Principe, che l'aggiraua a sua voglia.

Ma Bruto, e Cassio, che nacquero liberi, non vollero morire fra' ceppi: onde si ordinò quella congiura, che co'l filo della vita del tiranno hebbe il suo compimento. Fù Cesare nel Senato ucciso con ventritre pugnalate; ma non per questo si estinse il dominio Monarchico, da lui introdotto; poiche il popolo, auuezzo a essere seruo, non potea ridursi facilmente alla primiera libertà di dominio. Fù da Antonio solleuato contro gl'interfettori; onde conuenne a Bruto, e Cassio fuggire; e, aprendosi'l testamento di Cesare, fù subito chiamato Ottauiano suo nipote, ch'egli facea erede delle sue facoltà, e dell'Imperio. Era allora il giouine in Apollonia del dominio di Corcira, iui trattenuto per apprendere le scienze, che in quella Città a dismisura fioriuano. Onde a Corfù prima, e poi a Brindisi nauigando, a Roma ne andò, e fù salutato Cesare con applauso commune, benche contro voglia di Antonio, e Lepido, che pretendeuan la Signoria. Quindi nacquero le discordie, che poi si sopirono con la diuisione dell'Imperio fra tutti e tre; e a Ottauiano, per meglio